

L'impatto proficuo tra profit e non profit

ANDREA DI TURI
MILANO

Co-creazione: potrebbe essere la risposta alla domanda che tanti si pongono, dopo lo scandalo Volkswagen, sul futuro della Responsabilità sociale d'impresa (Rsi). Dato che la società di Wolfsburg era considerata in quest'ambito un esempio, mentre ora le sue vicende hanno gettato ombre sulla credibilità della Rsi.

La strada della co-creazione di progetti a impatto sociale in collaborazione tra profit e non profit è quella su cui si muove Ashoka, la più grande rete mondiale di imprenditori sociali. A inizio 2015 ha mosso i primi passi in Italia, ma fino a oggi era solo una scommessa: «Oggi possiamo dire che Ashoka Italia partirà», ha annunciato ieri il direttore Alessandro Valera, nell'incontro a Milano in cui ha

confermato che Ashoka Italia sta per essere registrata come personalità giuridica e ha presentato il primo fellow italiano. Cioè la prima persona e il primo progetto di imprenditoria sociale (altri sono in via di selezione per il 2016) che Ashoka Italia ha deciso di accompagnare, far crescere, magari replicare all'estero. Per amplificarne al massimo l'impatto sociale.

Il fellow è Francesca Fedeli, che spinta dall'esperienza personale legata al figlio ha dato vita col marito all'associazione Fight the Stroke, che lavora su tecniche innovative di riabilitazione per bambini colpiti da ictus. «Se ne parla poco - ha detto Fedeli, che col marito Roberto D'Angelo, esperto di information technology in Microsoft, interverrà al World business Forum il 3-4 novembre a Milano - ma coinvolge due milioni di bambini nel mondo».

Il progetto prevede di perfezionare queste terapie e di diffonderne la conoscenza facendo

rete con operatori del settore e famiglie. Grazie al supporto, fondamentale, di Boehringer Ingelheim (partner strategico di Ashoka Italia insieme a Enel, Bosch, Vodafone e PwC), che non sarà solo economico ma di competenze. In quanto intorno all'obiettivo di co-creare impatto sociale saranno coinvolti gli stessi collaboratori del colosso farmaceutico, "in coerenza col nostro essere imprenditori farmaceutici", ha sottolineato Antonio Barge, direttore Risorse umane in Boehringer.

Ieri sono stati presentati altri fellow italiani di Ashoka, eletti però per progetti realizzati fuori Italia. Fra questi il direttore di **Altis-Cattolica**, il professor Mario Molteni, entrato nella "famiglia" di Ashoka per il suo impegno nella promozione e formazione all'imprenditoria sociale in Africa Orientale col programma E4impact (Entrepreneurship for impact), recentemente costituitosi in fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

